

Ella Fitzgerald

Nessuna cantante prima di lei ha mai usato la voce con risultati tanto inebrianti. Registro estesissimo, tecnica perfetta, voce quasi infantile ma dal timbro caldissimo, senso ritmico brillante, così sicuro e al tempo stesso scanzonato da permettersi l'imitazione ora del sax, ora del clarinetto o della cornetta con tale fedeltà da rendere manifesto il camuffamento solo quando scoppia in una irresistibile risata.

Magistrale esponente dello [swing](#) vocale, si rivela un'artista straordinariamente eclettica, proprio per quell'abilità nello sfruttare al meglio tutte le conquiste tecniche e armoniche del [bebop](#). Lanciata nei vecchi standard del [jazz](#) o nei successi del momento, conquista il favore di un pubblico aperto ed eterogeneo. Nel corso della sua lunghissima e splendente carriera, soltanto una volta fa fiasco, ancora molto giovane, durante una serata al LaFayette Theatre.

Da allora, a ogni concerto si propone come un'esordiente, con il massimo dell'impegno e dell'entusiasmo: timida e nervosa, prima di andare in scena ha sempre la paura di non piacere a quel pubblico che invece la adora.

Ella Fitzgerald (25 aprile 1918, Newport News, Virginia, Stati Uniti - 15 giugno 1996, Beverly Hills, Los Angeles, California, Stati Uniti) non ha un'infanzia facile: abbandonata dal padre e orfana di madre, comincia a cantare in alcune manifestazioni per dilettanti, dedicandosi poi a tempo pieno alla musica, di concorso in concorso, con una tenacia davvero non comune.

Grazie alla sua forza d'animo (oltre che al suo naturale talento per il canto) vince un contratto per una settimana di esibizioni all'Harlem Opera House che le procura una certa notorietà nell'ambiente.

Troppo giovane per viaggiare in tournée con una band, è costretta a rifiutare una scrittura da parte dell'orchestra di Tiny Bradshaw. Poi, non senza difficoltà, riesce a farsi ascoltare dal famoso direttore d'orchestra Chick Webb, a priori restio ad avere una donna nel proprio organico. In prova per una serata soltanto, ottiene però una scrittura per un lavoro fisso al Savoy.

Da questo momento per la Fitzgerald comincia una fulgida carriera, la più lunga e intensa possibile per una vocalist di [jazz](#) e di musica leggera. Nel 1934, ancora sedicenne, non può cimentarsi in canzoni sentimentali (ritenute troppo "da adulti") e si dedica prevalentemente a pezzi ritmici, anche se presto la sua versatilità nell'interpretazione la consacra come cantante matura, adatta a ogni tipo di tema e di arrangiamento.

Il suo primo disco con Webb è *Love And Kisses* (1937). In questo stesso anno viene eletta la migliore cantante [swing](#), proprio mentre in America si va diffondendo rapidamente la "follia dello [swing](#)". Poco tempo ancora ed Ella Fitzgerald diventa una star con il vendutissimo *A-Tisket A-Tasket* (1938), brano che prende origine da una filastrocca per bambini elaborata da lei stessa.

Oltre al successo trova anche il padre che non ha mai avuto nella figura di Chick Webb, il quale, insieme alla moglie, si prende cura di lei; purtroppo Webb è gravemente malato da tempo, tanto da stupire per come ancora riesca a stare sul palco ogni sera, spesso svenendo per il dolore e per la fatica. Muore il 16 giugno 1939 e la Fitzgerald, nello stesso anno, si sostituisce a lui (almeno nominalmente) nella direzione dell'orchestra, tenendola unita per altri due anni. Nulla riesce però a fare contro la successiva, inevitabile disgregazione della band.

A questo punto la sua carriera affronta una svolta importante. Presa nelle maglie del [bebop](#) (come tutti i giovani innovatori del [jazz](#)), intraprende una tournée con l'orchestra di [Dizzy Gillespie](#), ed è proprio durante questo periodo che prende gusto all'utilizzo del fraseggio *scat*, un canto sillabato, privo di testo, caratteristico dei cantanti [bebop](#). Con questo rinnovato stile incide per la Decca le versioni *scat* di *Flying Home* (di [Lionel Hampton](#)) e poi di *Lady Be Good* (di [George Gershwin](#)). La sua carriera fa un ulteriore salto nel 1948, quando entra a far parte del gruppo Jazz At The

Philharmonic di Norman Granz: comincia a girare in tournée l'America dal 1949, l'Europa e il resto del mondo dal 1952, sempre ottenendo strepitosi successi.

Dal 1954 Granz diventa il suo manager, abilissimo amministratore delle sue apparizioni in pubblico e dei rapporti con i discografici.

Chiuso il contratto con la Decca, Ella Fitzgerald comincia ad incidere per l'etichetta Verve (di proprietà dello stesso Granz), tra cui i famosissimi *Sings The Jerome Kern Songbook* (1963), *Ella At Duke's Place* (1965), quest'ultimo registrato a Los Angeles con l'accompagnamento di [Duke Ellington](#).

Una grave malattia agli occhi la costringe però a una battuta d'arresto: nel 1971 e nel 1972 (nel mezzo di due tournée estive in Europa) deve interrompere il lavoro per un lungo periodo. Un duro colpo, per un'artista da sempre orgogliosa (e felice) di dare il massimo per non deludere mai il suo pubblico.

Impegnata a combattere con la consueta tenacia una malattia (diabete) che non le lascia respiro, negli anni '80 dirada sempre più le sue apparizioni.

I suoi migliori successi restano in ogni caso i brani più spiccatamente jazzistici, nei quali si libera l'entusiasmo per lo stile *scat*: indimenticabili *How High The Moon*, *Mack The Knife*, *Mr. Paganini*, *Air Mail Special*, *Stompin' At The Savoy*, *It Don't Mean A Thing If It Ain't Got That Swing*, *Manteca*.